

SENATO DELLA REPUBBLICA

Attesto che il Senato della Repubblica, il 3 maggio 2016, ha approvato, con modificazioni, il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori Amati, Malan, Zanda, Schifani, Susta, De Petris, Crimi, Airola, Alberti Casellati, Anitori, Battista, Bertorotta, Blundo, Bocchino, Bonfrisco, Borioli, Bottici, Buccarella, Bulgarelli, Campanella, Capacchione, Cappelletti, Casson, Castaldi, Catalfo, Ceroni, Chiti, Cioffi, Cirinnà, Compagna, Cotti, Cucca, D'Adda, Di Biagio, Di Giorgi, Donno, Endrizzi, Stefano Esposito, Giuseppe Esposito, Fabbri, Fattori, Favero, Fedeli, Finocchiaro, Fornaro, Fucksia, Gaetti, Galimberti, Gatti, Gentile, Rita Ghedini, Giannini, Giarrusso, Giroto, Granaiola, Lanzillotta, Lezzi, Lo Giudice, Lo Moro, Lucidi, Lumia, Manassero, Mancuso, Mangili, Maran, Margiotta, Luigi Marino, Marton, Mattesini, Merloni, Messina, Micheloni, Minniti, Molinari, Montevecchi, Moronese, Morra, Pagliari, Paglini, Pegorer, Pepe, Petrocelli, Pezzopane, Pignedoli, Puglia, Puppato, Repetti, Rizzotti, Maurizio Romani, Romano, Gianluca Rossi, Santangelo, Sciascia, Scibona, Serra, Simeoni, Spilabotte, Tarquinio, Taverna, Vaccari, Vacciano e Valentini, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati:

Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale

Art. 1.

1. All'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in

modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232».

IL PRESIDENTE